

CONSIDERAZIONI SULL'ACQUISIZIONE DEI TEMPI VERBALI DELL'ITALIANO DA PARTE DI APPRENDENTI SINOFONI

*Francesco Crippa*¹

1. INTRODUZIONE

Una delle maggiori difficoltà per chi studia l'italiano come lingua seconda o lingua straniera riguarda il sistema verbale, reso particolarmente complesso dall'alto numero di modi e tempi verbali e dalle regole che ne governano l'utilizzo.

Le ricerche condotte in questo campo dalla linguistica acquisizionale hanno permesso di evidenziare un ordine ricorrente nell'acquisizione del sistema verbale, comune alla gran parte degli apprendenti stranieri. Giacalone Ramat (2003: 89) lo riassume così: «La costruzione del sistema verbale italiano da parte degli apprendenti ha inizio nella varietà basica, con l'affermarsi di una forma base del verbo, con puro valore lessicale, e continua presto nelle varietà postbasiche con il costituirsi di opposizioni di forme e funzioni. In base all'organizzazione grammaticale in tempi e modi della lingua di arrivo, la graduale costruzione del sistema verbale italiano da parte degli apprendenti di L2 può essere riassunto nella sequenza [...] Presente (e Infinito) > (Ausiliare) Partecipio passato > Imperfetto > Futuro > Condizionale > Congiuntivo».

Lo sviluppo di ciascuno di questi tempi verbali implica quello dei tempi che lo precedono.

Partendo dalla sequenza individuata, questa ricerca ha come obiettivo lo studio dell'acquisizione dei tempi verbali italiani in un campione di 33 studenti universitari sinofoni temporaneamente residenti in Italia.

Verrà analizzata la prova d'esame svolta dagli studenti a conclusione del loro corso di italiano. Particolare attenzione verrà data all'acquisizione del tempo imperfetto e al suo impiego in alternanza con il passato prossimo. A questo scopo la ricerca si focalizzerà dapprima su un esercizio mirato, in cui agli studenti è richiesto solo di scegliere tra passato prossimo e imperfetto. Verranno quindi valutate le effettive competenze degli studenti rispetto al percorso di acquisizione sopra riportato. Si procederà poi con lo studio delle produzioni libere svolte nell'ambito della prova d'esame, grazie alle quali, oltre a un'ulteriore verifica delle competenze linguistiche relative al tempo imperfetto, verranno formulate alcune osservazioni sull'uso di altri tempi verbali normalmente impiegati da studenti di livello più avanzato, come ad esempio il condizionale e il congiuntivo. L'interpretazione dei dati raccolti non mancherà di sottolineare l'influenza della L1 nello sviluppo dell'interlingua degli apprendenti.

¹ Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

2. ESEMPI DI INTERLINGUA DI APPRENDENTI SINOFONI: L'ALTERNANZA DEI TEMPI STORICI

2.1. *Presentazione dell'esercizio analizzato*

Come sopra sottolineato, questa ricerca sul percorso di acquisizione del sistema verbale italiano da parte di apprendenti stranieri sinofoni si concentrerà innanzitutto sull'alternanza dei tempi storici, in particolare di passato prossimo e imperfetto. L'utilizzo di un tempo verbale distinto (l'imperfetto) per esprimere l'aspetto imperfettivo di un'azione passata è una caratteristica propria dell'italiano ed è invece assente in molte altre lingue, e l'impiego adeguato dell'imperfetto rappresenta spesso un ostacolo significativo nel percorso di apprendimento di molti studenti stranieri.

Secondo gli studi acquisizionali lo sviluppo dell'imperfetto è successivo a quello del passato prossimo (e, di conseguenza, del participio passato), che a sua volta segue l'acquisizione del presente (e dell'infinito). Gli studenti sviluppano quindi prima l'opposizione tra presente e aspetto perfetto (inizialmente espresso solo con il passato prossimo) e solo successivamente l'opposizione tra aspetto perfetto e imperfettivo. In linea teorica, inoltre, lo sviluppo dell'imperfetto è a sua volta necessario all'acquisizione degli altri modi e tempi verbali (futuro, condizionale, congiuntivo).

Il livello a cui ci si aspetta dagli studenti la padronanza della distinzione tra passato prossimo e imperfetto è il B1. Per questo motivo in questo elaborato sono state prese in esame produzioni linguistiche di studenti di questo livello, per verificare innanzitutto l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo. Verranno poi evidenziate e discusse le principali tipologie di errori commessi dagli studenti, valutando anche l'influenza della lingua di partenza sull'evoluzione del percorso di acquisizione.

Il campione di studenti sinofoni preso in esame è costituito dai componenti di tre diverse classi (A, B e F) del corso di lingua italiana tenuto presso l'Università degli studi di Milano nell'ambito del Progetto Marco Polo nell'anno accademico 2012/2013.

La prova presa in considerazione è un esercizio di tipo *cloze*, in cui agli studenti viene richiesto di completare un testo scegliendo tra imperfetto e passato prossimo. I verbi utilizzati sono tutti ad alta frequenza, trattandosi di un esercizio pensato per un livello A2. Di seguito viene riportato il testo con le dieci soluzioni:

A 4 anni scappa da casa con l'autobus. Due vigilesse lo riportano a casa
MILANO – A 4 anni è uscito di casa, ha fatto una breve passeggiata e è salito su un autobus della linea 56. È accaduto domenica mattina. Il bambino, di nazionalità romena, è stato soccorso da due agenti della Polizia Locale, chiamati dal conducente del mezzo pubblico, e riportato sano e salvo nell'appartamento di via Padova dove vive con la madre, uscita presto per andare a lavorare, e il cugino di 16 anni al quale era stato affidato.
LE VIGILE SSE – Le due agenti della Polizia Locale che sono intervenute dopo la chiamata dell'autista dell'Atm, sono riuscite a instaurare un rapporto di fiducia con il piccolo, che però non ha saputo indicare loro l'indirizzo di casa. Così, mano nella mano, le donne in divisa e il bambino hanno percorso diverse strade di Milano fino ad arrivare in via Padova, dove il bimbo ha riconosciuto il portone della sua abitazione, che è stato aperto con le chiavi che aveva preso prima di uscire. In casa le agenti hanno trovato il cugino del bambino. Dormiva profondamente e non si era accorto di nulla. Il fatto è

stato segnalato al Tribunale dei Minori e ai Servizi sociali che hanno aperto un'inchiesta.

Il punteggio massimo per questa prova era pari a 10. Elenchiamo di seguito i risultati conseguiti dagli studenti (per comodità si è scelto, quando possibile, di identificare gli studenti con il nome italiano da loro scelto)²:

Classe A

Monica 5, Alessia 4,5, Luca 7, Cloe 5,5, Carlo 5, Ilaria 5,5, Francesco 6,5, Sara 5,5

Classe B

Fabio 5,5, Alice 7, Bianca 7, Dora 7, Ester 4,5, Enzo 3,5, Michele 2,5, Alessia 5,5, Vittoria 6, Mico 2,5, Silvia 6,5, Tina 6,5, Luciano 4,5, Marina 7, Carlo 5,5, Federico 5,5

Classe F

Rosa 8, Giada 7, Violetta 6,5, Ilim 4, Chen 6, Alessandra 6,5, Francesca 4,5, Ettore 6, Mengxi 4,5

La prova si ritiene superata a partire da un punteggio di 6, conseguito da 15 studenti su 33 (pari al 45,4%). Nonostante l'esercizio sia stato pensato per non essere troppo complesso, quindi, per la maggioranza degli studenti la prova non ha avuto esito positivo. Questo conferma la complessità del fenomeno dell'alternanza dei tempi storici e le difficoltà ancora maggiori che questo comporta per gli apprendenti sinofoni.

Le risposte degli studenti verranno ora analizzate in modo più dettagliato per mettere in luce gli aspetti più interessanti.

2.2. Analisi dei dati

I primi tre *item* fanno parte di un'unica frase: «A 4 anni è uscito di casa, ha fatto una breve passeggiata e è salito su un autobus della linea 56». La difficoltà principale della frase è data dal soggetto non espresso, che viene chiarito solo nella frase successiva (“un bambino”). Infatti, come verrà illustrato di seguito, diversi studenti hanno mostrato difficoltà nella selezione della persona a cui coniugare il verbo. La maggioranza degli studenti ha scelto correttamente il passato prossimo, ma alcuni hanno mostrato qualche incertezza nella costruzione del participio passato o nella selezione dell'ausiliare opportuno. In generale gli errori di natura morfologica, relativi all'accordo tra soggetto e verbo, si sono rivelati i più frequenti.

Riportiamo di seguito le risposte date al primo *item*:

Classe A

Monica: *sono uscito*; Alessia: *sono uscita*; Luca: *è uscito*; Cloe: *è uscito*; Carlo: *è uscito*; Ilaria: *è uscito*; Francesco: *è uscito*; Sara: *usciva*.

Classe B

Fabio: *è uscito*; Alice: *è uscito*; Bianca: *è uscito*; Dora: *ha uscito*; Ester: *sono usciti*; Enzo: *è uscito*;

² È abitudine abbastanza diffusa, tra i sinofoni che risiedono per periodi più o meno lunghi in Italia, scegliere un nome italiano da utilizzare nei rapporti interpersonali con gli italo-foni, per facilitare la comunicazione.

Michele: *sono uscito*; Alessia: *è uscito*; Vittoria: *è uscito*; Mico: *usciva*; Silvia: *è uscito*; Tina: *sono uscito*; Luciano: *ho uscito*; Marina: *usciva*; Carlo: *siamo uscite*; Federico: *sono uscito*.

Classe F

Rosa: *è uscito*; Giada: *è uscito*; Violetta: *è uscito*; Ilim: *usciva*; Chen: *è uscito*; Alessandra: *è uscito*; Francesca: *usciva*; Ettore: *è uscito*; Mengxi: *è uscito*.

La risposta corretta, *è uscito*, è stata data da un totale di 19 studenti (il 57,6%). Tra le altre opzioni troviamo: *usciva* (5 casi); *sono uscito* (4 casi); *sono uscita* (1 caso); *ha uscito* (1 caso); *sono usciti* (1 caso); *ho uscito* (1 caso); *siamo uscite* (1 caso)

Complessivamente, quindi, solo cinque studenti hanno pensato che la frase richiedesse l'imperfetto. In base agli studi acquisizionali, l'apprendimento dell'imperfetto è posteriore a quello del passato prossimo ed è perciò più probabile che i fenomeni di sovraestensione riguardino quest'ultimo tempo verbale. Non è quindi facile fare ipotesi sui motivi di questa scelta; una possibile spiegazione è che gli studenti non abbiano compreso correttamente il senso del testo e abbiano interpretato "A 4 anni" come indicazione di un tempo passato, utilizzando quindi l'imperfetto in quanto tempo che esprime l'aspetto abituale di un'azione passata. In ogni caso, viste le numerose incertezze mostrate dai medesimi studenti anche in altri *item*, è un'ulteriore conferma di un processo di acquisizione non del tutto portato a termine.

Negli altri casi è stata riconosciuta la necessità del passato prossimo, ma l'errore ha riguardato l'accordo tra il verbo e il soggetto, alla terza persona singolare, o la scelta dell'ausiliare. Alcune soluzioni proposte, come "*siamo uscite*" o "*sono usciti*", appaiono difficilmente spiegabili e potrebbero indicare una certa difficoltà per gli apprendenti nella comprensione del senso globale della frase.

Queste invece sono state le risposte date al secondo *item*:

Classe A

Monica: *Facevano*; Alessia: *ho fatto*; Luca: *ha fatto*; Cloe: *ha fatto*; Carlo: *ha fatto*; Ilaria: *ha fatto*; Francesco: *ha fatto*; Sara: *faceva*.

Classe B

Fabio: *ha fatto*; Alice: *ha fatto*; Bianca: *ha fatto*; Dora: *ha fatto*; Ester: *hanno fatto*; Enzo: *ha fatto*; Michele: \emptyset ; Alessia: *ha fatto*; Vittoria: *ha fatto*; Mico: *faceva*; Silvia: *ha fatto*; Tina: *ho fatto*; Luciano: *ho fatto*; Marina: *ha fatto*; Carlo: *abbiamo fatto*; Federico: *Ho fatto*.

Classe F

Rosa: *ha fatto*; Giada: *faceva*; Violetta: *ha fatto*; Ilim: *faceva*; Chen: *ha fatto*; Alessandra: *ha fatto*; Francesca: *faceva*; Ettore: *ha fatto*; Mengxi: *ha fatto*.

La soluzione corretta, *ha fatto*, è stata data da 20 studenti (il 60,6%), a cui si aggiungono "*faceva*" (5 casi), "*ho fatto*" (4 casi), "*facevano*" (1 caso), "*hanno fatto*" (1 caso) e "*abbiamo fatto*" (1 caso). Uno studente, infine, non ha risposto.

La percentuale di risposte corrette si mantiene quindi in linea con il risultato del primo *item*. Tra i 5 studenti che scelgono l'imperfetto 4 mantengono il tempo utilizzato anche nel caso precedente, mentre uno passa all'imperfetto dopo aver selezionato il passato prossimo, a riprova delle incertezze nel padroneggiare l'alternanza tra i due tempi verbali.

Il terzo *item* si è rivelato più complesso, soprattutto per quanto riguarda la costruzione del participio passato e della perifrasi verbale del passato prossimo, come risulta dalle risposte:

Classe A

Monica: *sono salito*; Alessia: *sono saluta*; Luca: *ha salito*; Cloe: *è salito*; Carlo: *ha salto*; Ilaria: *è salito*; Francesco: *è salito*; Sara: *saliva*.

Classe B

Fabio: *ha salito*; Alice: *è salito*; Bianca: *è salto*; Dora: *ha salto*; Ester: *sono saliti*; Enzo: *ha salito*; Michele: *salevo*; Alessia: *è salito*; Vittoria: *ha salito*; Mico: *saliva*; Silvia: *è salito*; Tina: *sono salito*; Luciano: *ho salito*; Marina: *è salito*; Carlo: *siamo salite*; Federico: *sono salito*.

Classe F

Rosa: *è salito*; Giada: *è salito*; Violetta: *è salito*; Ilim: *saliva*; Chen: *è salito*; Alessandra: *è salto*; Francesca: *saliva*; Ettore: *salva*; Mengxi: *saliva*.

La risposta corretta, *è salito*, compare nelle prove di 11 studenti (il 33,3%). Le altre risposte sono state “*saliva*” (4 casi), “*sono salito*” (3 casi), “*ha salito*” (4 casi), “*ha salto*” (2 casi), “*è salto*” (1 caso), “*sono saluta*” (1 caso), “*siamo salite*” (1 caso), “*sono saliti*” (1 caso), “*ho salito*” (1 caso), “*salva*” (1 caso), “*salevo*” (1 caso).

Diversamente dagli *item* precedenti, si registrano alcune forme non corrette di participio passato e imperfetto, nonostante la coniugazione del verbo “salire” non sia irregolare per questi tempi. “*sono saluta*” e “*salevo*” lasciano pensare che il verbo sia stato interpretato come appartenente alla seconda coniugazione. Forme come “*ha/è salto*” (utilizzate da tre studenti), o il tentativo di imperfetto “*salva*” forniscono un ulteriore elemento a sostegno delle difficoltà nell’acquisizione della morfologia verbale.

Le stesse difficoltà emergono dal quarto *item*, contenuto nella seguente frase: «Le due agenti della Polizia Locale che **sono intervenute** dopo la chiamata dell’autista dell’Atm». Anche in questo caso, quasi tutti gli studenti hanno identificato correttamente il tempo verbale richiesto, ma la selezione dell’ausiliare e l’accordo tra soggetto e verbo mostrano incertezze. Di seguito le risposte degli studenti:

Classe A

Monica: *ha intervenuto*; Alessia: *hanno intervenuto*; Luca: *hanno intervenuto*; Cloe: *intervenivano*; Carlo: *hanno intervisto*; Ilaria: *sono intervenuti*; Francesco: *hanno intervenuto*; Sara: *sono interveniti*.

Classe B

Fabio: *hanno intervenuto*; Alice: *hanno intervenito*; Bianca: *sono intervenute*; Dora: *sono intervenute*; Ester: *ha intervenuto*; Enzo: *hanno intervenuto*; Michele: *sono intervenuti*; Alessia: *sono intervenute*; Vittoria: *hanno intervenuto*; Mico: *intervenivano*; Silvia: *sono intervenute*; Tina: *sono intervenute*; Luciano: *interveniva*; Marina: *sono intervenute*; Carlo: *sono intervenute*; Federico: *sono intervenuto*.

Classe F

Rosa: *sono intervenuti*; Giada: *sono intervenuti*; Violetta: *sono intervenuti*; Ilim: *sono intervenute*; Chen: *hanno intervenuto*; Alessandra: *sono intervenute*; Francesca: *hanno intervenuto*; Ettore: *hanno intervenuto*; Mengxi: *hanno intervenuto*.

La risposta corretta, *sono intervenute*, è stata data solo da 9 studenti (il 27,3%). Le altre opzioni sono state “*hanno intervenuto*” (9 casi), “*sono intervenut?*” (5 casi), “*intervenivano*” (2 casi), “*hanno intervenito*” (2 casi), “*ha intervenito*” (1 caso), “*ha intervenuto*” (1 caso), “*sono intervenito*” (1 caso), “*sono interveniti?*” (1 caso), “*hanno intervisto*” (1 caso), “*interveniva*” (1 caso).

Ben 14 studenti hanno selezionato l'ausiliare “avere”, non riconoscendo “intervenire” come verbo inaccusativo. Probabilmente gli studenti non hanno colto il legame con “venire”, appartenente al gruppo dei verbi che esprimono movimento, a cui gli studenti stranieri associano solitamente la necessità dell'ausiliare “essere”. Per quanto riguarda l'accordo tra soggetto e verbo, infine, si può notare come sia stato difficile individuare il genere e il numero richiesti dal participio passato della perifrasi. L'unico indizio era costituito dall'articolo, nel sintagma nominale “le due agenti”, che molti studenti non hanno colto. Occorre sottolineare, rispetto a quanto detto per gli *item* precedenti, che in questa frase, in cui il soggetto era espresso, quasi tutti gli apprendenti hanno selezionato correttamente la terza persona plurale. Nella costruzione del participio perfetto si segnala, da parte di 4 studenti, l'utilizzo di “intervenito”, costruito senza tenere conto dell'eccezione che caratterizza il verbo “venire” (che pur appartenendo alla terza coniugazione forma il participio perfetto come un verbo della seconda).

Il quinto *item* si è rivelato particolarmente interessante. Questa è la frase in cui era contenuto: «[Le agenti] sono riuscite a instaurare un rapporto di fiducia con il piccolo, che però non **ha saputo** indicare loro l'indirizzo di casa». Di seguito le risposte degli studenti:

Classe A

Monica: *sapeva*; Alessia: *avevo saputo*; Luca: *ha saputo*; Cloe: *sapevano*; Carlo: *sapeva*; Ilaria: *sapeva*; Francesco: *sapevano*; Sara: *hanno saputo*.

Classe B

Fabio: *sapeva*; Alice: *sapevano*; Bianca: *sapeva*; Dora: *sapevano*; Ester: *ha saputo*; Enzo: *sapeva*; Michele: *sapeva*; Alessia: *sapevano*; Vittoria: *sapevano*; Mico: *sapeva*; Silvia: *sapeva*; Tina: *sapevano*; Luciano: *sapevo*; Marina: *sapeva*; Carlo: *sapeva*; Federico: *sapevano*.

Classe F

Rosa: *sapeva*; Giada: *sapeva*; Violetta: *sapevano*; Ilim: *hanno saputo*; Chen: *sapevano*; Alessandra: *sapevano*; Francesca: *ha saputo*; Ettore: *sapevano*; Mengxi: *sapevano*.

Come si può vedere, la risposta corretta, *ha saputo*, è stata data solo da 3 studenti (pari al 9%). Ben 27 studenti, invece, hanno selezionato l'imperfetto (in 12 casi il verbo è stato correttamente coniugato alla terza persona singolare, mentre 13 studenti hanno optato per “*sapevano*”, non realizzando l'accordo tra soggetto e verbo). Le altre risposte sono state “*hanno saputo*” (2 casi) e “*avevo saputo*” (1 caso). In quest'ultima risposta è interessante il tentativo, non coerente però con il testo, di usare il trapassato prossimo, un tempo che secondo gli studi acquisizionali viene usato raramente, e di cui non è facile individuare con precisione la comparsa.

È molto interessante notare come anche gli studenti che hanno ottenuto i punteggi più alti abbiano optato in maggioranza per l'imperfetto. Al contrario, tra i pochi studenti che hanno scelto il passato prossimo la maggior parte ha riportato nel complesso un

punteggio piuttosto basso in questa prova: si tratta, nel dettaglio, di Luca (7 punti), Sara (5,5 punti), Ester (4,5 punti), Francesca (4,5 punti) e Ilim (4 punti). La sovraestensione dell'imperfetto assume quindi proporzioni piuttosto anomale, che portano a ipotizzare una particolare difficoltà di comprensione del testo. Un'ulteriore possibilità è data da un problema nell'elaborazione dell'*item*; per questo motivo è stato calcolato l'indice di discriminatività, che in questo caso è risultato pari a $-0,1^3$. Vi è dunque una tendenza problematica nell'*item*, che tuttavia non elimina l'influenza delle incertezze nell'interlingua degli studenti (sia tra coloro che hanno scelto l'imperfetto sia tra chi ha preferito il passato prossimo, peraltro, non mancano i consueti errori nell'accordo tra soggetto e verbo). In questo caso, in particolare, si può ipotizzare che quasi nessuno studente abbia compreso correttamente la struttura della frase, e in particolare il rapporto tra le azioni espresse. Gli studenti appartenenti al *low ability group* hanno mostrato una maggiore tendenza all'uso del passato prossimo in quanto tempo sviluppato per primo e normalmente impiegato (e sovraesteso). Così facendo hanno paradossalmente ottenuto risultati migliori dei compagni con punteggi più alti, che allontanandosi dal tempo più comunemente usato hanno finito per realizzare una sovraestensione dell'imperfetto.

L'accordo determina anche gran parte degli errori riscontrati nelle risposte date al sesto *item*, contenuto nella seguente frase: «Così, mano nella mano, le donne in divisa e il bambino hanno percorso diverse strade di Milano fino ad arrivare in via Padova». Gli studenti hanno risposto così:

Classe A

Monica: *hanno percorso*; Alessia: *ha percorso*; Luca: *è percorso*; Cloe: *percorreva*; Carlo: *è percorso*; Ilaria: *è percorso*; Francesco: *percorrevonno*; Sara: *ha percorso*.

Classe B

Fabio: *percorreva*; Alice: *ha percorso*; Bianca: *hanno percorso*; Dora: *hanno percorso*; Ester: *ha percorso*; Enzo: *hanno percorso*; Michele: *sono percorte*; Alessia: *percorrevano*; Vittoria: *ha percorso*; Mico: *percorreva*; Silvia: *ha percorso*; Tina: *hanno percorso*; Luciano: *ha intervenuto*; Marina: *hanno percorso*; Carlo: *è percorso*; Federico: *hanno percorso*.

Classe F

Rosa: *hanno percorso*; Giada: *ha percorso*; Violetta: *percorrevano*; Ilim: *sono percorsi*; Chen: *ha percorso*; Alessandra: *avevano percorso*; Francesca: *ha percorso*; Ettore: *ha percorso*; Mengxi: *percorrevano*.

La risposta corretta, *hanno percorso*, è stata data soltanto da 7 apprendenti (il 21,2%). Un totale di 9 studenti ha scelto “*ha percorso*”, Le rimanenti risposte sono “*è percorso*” (4 casi), “*percorreva*” (3 casi), “*percorrevano*” (2 casi), “*ha percorso*” (1 caso), “*hanno percorso*” (1 caso), “*percorrevonno*” (1 caso), “*percorrevano*” (1 caso), “*sono percorsi?*” (1 caso), “*sono percorte*” (1 caso), “*avevano percorso*” (1 caso), “*ha intervenuto*” (1 caso, evidente errore di distrazione). È interessante la forma “*avevano percorso*”, che rappresenta un altro tentativo di utilizzo del trapassato prossimo, anche in questo caso incompatibile con il senso del

³ Nello specifico, l'*high ability group* e il *low ability group* (ovvero i gruppi formati, rispettivamente, dal 30% di studenti che hanno ottenuto il punteggio più alto nella prova e dal 30% degli studenti con il punteggio più basso) risultano composti da 10 studenti. All'interno del primo gruppo ben 9 studenti su 10 hanno optato per l'imperfetto, contro i 7 del secondo gruppo.

testo. Dalle altre risposte emergono ancora incertezze nella costruzione del participio passato (un esempio è “*percorruto*”, che non tiene in conto l'allomorfia nel tema del participio perfetto del verbo “percorrere”), oltre che nella selezione dell'ausiliare. Molti studenti infatti non riconoscono il verbo “percorrere” come inaccusativo, e selezionano il verbo “avere”. Come già segnalato per “*intervenire*”, gli apprendenti non sembrano riconoscere il legame tra “percorrere” e “correre”, che avrebbe potuto essere d'aiuto nella selezione dell'ausiliare corretto.

I due *item* successivi si sono rivelati meno difficoltosi. Ecco il testo in cui sono contenuti: «[In via Padova], dove il bimbo **ha riconosciuto** il portone della sua abitazione, che è stato aperto con le chiavi che aveva preso prima di uscire. In casa le agenti **hanno trovato** il cugino del bambino». Questa porzione del testo sembra essere stata di più facile comprensione, come risulta dalle risposte degli studenti al settimo *item*:

Classe A

Monica: *ha riconosciuto*; Alessia: *ha riconosciuto*; Luca: *ho riconosciuto*; Cloe: *ha riconosciuto*; Carlo: *ha riconosciuto*; Ilaria: *riconosceva*; Francesco: *ha riconosciuto*; Sara: *ha riconosciuto*.

Classe B

Fabio: *riconosceva*; Alice: *riconosceva*; Bianca: *riconosceva*; Dora: *ha riconosciuto*; Ester: *ha riconosciuto*; Enzo: *ha riconosciuto*; Michele: *riconosceva*; Alessia: *riconosceva*; Vittoria: *ha riconosciuto*; Mico: *ha riconosciuto*; Silvia: *riconosceva*; Tina: *ha riconosciuto*; Luciano: *ha riconosciuto*; Marina: *ha riconosciuto*; Carlo: *hanno riconosciuto*; Federico: *ha riconosciuto*.

Classe F

Rosa: *ha riconosciuto*; Giada: *ha riconosciuto*; Violetta: *ha riconosciuto*; Ilim: *riconosceva*; Chen: *ha riconosciuto*; Alessandra: *ha riconosciuto*; Francesca: *riconosceva*; Ettore: *ha riconosciuto*; Mengxi: *riconosceva*.

In questo caso 21 studenti (percentuale del 63,6%) hanno dato la risposta corretta, *ha riconosciuto*. È comunque significativo il numero di studenti (10) che ha optato per l'imperfetto “riconosceva”. Sono invece molto ridotti gli errori dovuti all'accordo: “*ho riconosciuto*” (1 caso) e “*hanno riconosciuto*” (1 caso).

L'ottavo *item* è stato il meno problematico. La risposta corretta, *hanno trovato*, è stata data da ben 29 studenti (87,9%):

Classe A

Monica: *hanno trovato*; Alessia: *hanno trovato*; Luca: *hanno trovato*; Cloe: *hanno trovato*; Carlo: *hanno trovato*; Ilaria: *ha trovato*; Francesco: *hanno trovato*; Sara: *hanno trovato*.

Classe B

Fabio: *hanno trovato*; Alice: *hanno trovato*; Bianca: *hanno trovato*; Dora: *hanno trovato*; Ester: *ha trovato*; Enzo: *hanno trovato*; Michele: *hanno trovato*; Alessia: *hanno trovato*; Vittoria: *trovano*; Mico: *hanno trovato*; Silvia: *hanno trovato*; Tina: *hanno trovato*; Luciano: *hanno trovato*; Marina: *ha trovato*; Carlo: *hanno trovato*; Federico: *hanno trovato*.

Classe F

Rosa: *hanno trovato*; Giada: *hanno trovato*; Violetta: *hanno trovato*; Ilim: *hanno trovato*; Chen: *hanno trovato*; Alessandra: *hanno trovato*; Francesca: *hanno trovato*; Ettore: *hanno trovato*; Mengxi: *hanno trovato*.

I pochi studenti rimanenti hanno risposto con “*ha trovato*” (3 casi), confermando i problemi con l'accordo, e con “*trovano*” (1 caso), è questo il terzo caso in cui uno studente ricorre a un tempo non previsto dalla consegna dell'esercizio, qui il presente.

Il nono *item* è l'unico di questa prova a richiedere l'imperfetto, ed è quindi particolarmente interessante osservare le risposte degli studenti:

Classe A

Monica: *Hanno dormito*; Alessia: *Ha dormito*; Luca: *Dormiva*; Cloe: *Ha dormito*; Carlo: *Ha dormito*; Ilaria: *Dormiva*; Francesco: *Dormevo*; Sara: *Dormiva*.

Classe B

Fabio: *Dormiva*; Alice: *Dormiva*; Bianca: *Dormiva*; Dora: *Dormiva*; Ester: *Ha dormito*; Enzo: *Dormiva*; Michele: *È dormito*; Alessia: *Dormiva*; Vittoria: *Dormiva*; Mico: *Dormiva*; Silvia: *Dormiva*; Tina: *Dormiva*; Luciano: *Dormiva*; Marina: *Dormiva*; Carlo: *Dormiva*; Federico: *Dormiva*.

Classe F

Rosa: *Stava dormendo*; Giada: *Dormiva*; Violetta: *Dormiva*; Ilim: *Dormiva*; Chen: *Ha dormito*; Alessandra: *Dormiva*; Francesca: *Dormiva*; Ettore: *Dormiva*; Mengxi: *Dormiva*.

Come si può vedere, gran parte degli studenti (24, pari al 72,7%) ha scelto opportunamente l'imperfetto, *Dormiva*. Alle risposte corrette possiamo aggiungere anche “*Stava dormendo*”. La studentessa che ha prodotto la perifrasi, Rosa, mostra di aver perfettamente compreso il senso del testo, e la sua sicurezza è tale da indurla a non utilizzare uno dei due tempi previsti dalla consegna della prova, ma una forma perfettamente sostituibile e anzi, in questo caso, più precisa rispetto all'imperfetto. Per quanto riguarda l'argomento di questa ricerca, è interessante notare che, come osserva Giacalone Ramat (2003; 91), «l'emergere del gerundio presuppone forme finite del verbo, sia semplici, come il presente e l'imperfetto, sia composte, come il passato prossimo. Si può quindi porre lo sviluppo della perifrasi progressiva dopo quello dell'imperfetto e prima di quello del futuro». Almeno in un caso, quindi, troviamo conferma di un soddisfacente livello di sviluppo dell'opposizione tra imperfetto e passato prossimo. Del resto Rosa ha totalizzato il punteggio più alto nell'esercizio esaminato (8 su 10) e uno dei punteggi complessivi migliori nella prova d'esame (111 su 128).

Tra le risposte troviamo anche “*Dormevo*”, che vede la selezione corretta del tempo imperfetto; tuttavia il verbo viene coniugato secondo le regole di flessione della seconda, e non della terza coniugazione. In 5 casi compare il passato prossimo “*Ha dormito*”, a cui si aggiungono “*Hanno dormito*” (1 caso) e “*È dormito*” (1 caso). Nel complesso, quindi, l'imperfetto viene usato correttamente dalla gran parte degli studenti. È anche opportuno considerare che gli studenti potrebbero aver trovato un aiuto nella struttura della frase, dato che alla proposizione principale da completare era unita una coordinata in cui compare il verbo essere all'imperfetto anche se in funzione di ausiliare: «*Dormiva profondamente e non si era accorto di nulla*».

L'ultimo *item* conferma le tendenze già emerse in precedenza, come si può vedere dalle risposte:

Classe A

Monica: *hanno aperto*; Alessia: *hanno aperto*; Luca: *sono aperti*; Cloe: *ha aperto*; Carlo: *hanno aperto*; Ilaria: *ha aperto*; Francesco: *ha aperto*; Sara: *hanno aperto*.

Classe B

Fabio: *hanno aperto*; Alice: *hanno aperto*; Bianca: *ha aperto*; Dora: *ha aperto*; Ester: *apriva*; Enzo: *è aperto*; Michele: *è aperto*; Alessia: *sono aperti*; Vittoria: *ha aperto*; Mico: *ha aprito*; Silvia: *apriva*; Tina: *apriva*; Luciano: *ha aperto*; Marina: *ha aperto*; Carlo: *hanno aprito*; Federico: *apriva*.

Classe F

Rosa: *ha aperto*; Giada: *hanno aperto*; Violetta: *è aperto*; Ilim: *è aperto*; Chen: *è aperta*; Alessandra: *è aperta*; Francesca: *ha aperto*; Ettore: *apriva*; Mengxi: *ha aperso*.

La risposta corretta, *hanno aperto*, è stata data solo da 9 studenti (il 27,2%). Tra le altre risposte la più frequente è “*ha aperto*” (10 casi). È possibile che in questo caso la realizzazione corretta dell'accordo tra soggetto e verbo sia stata resa più difficile dalla presenza delle iniziali maiuscole, che gli apprendenti potrebbero aver associato al singolare: «Il fatto è stato segnalato al Tribunale dei Minori e ai Servizi sociali che **hanno aperto** un'inchiesta». Sono possibili anche altre spiegazioni: gli studenti potrebbero aver identificato “Il fatto” come soggetto, oppure aver concordato il verbo con il solo sostantivo “Tribunale”, trascurando il sostantivo coordinato.

La scelta dell'imperfetto “*apriva*” è stata fatta solo da 4 studenti, mentre anche per questo *item* non mancano costruzioni errate del participio passato (“*ho aperso*” e “*ha aprito*”) e casi di selezione dell'ausiliare sbagliato, qui “essere” (“*è aperto*”, utilizzato da 4 studenti, “*è aperta*”, che compare in due casi, ma anche “*sono aperti*”, anch'esso attestato in due prove).

Ricapitolando quanto emerso dall'analisi dei dati, dunque, possiamo affermare che per quanto riguarda l'alternanza dei tempi storici il livello complessivo degli studenti si attesta sotto al B1. Per la maggior parte degli studenti, come si è detto, l'esito della prova non è stato positivo, e l'esercizio era stato pensato per un livello A2. Molti studenti appaiono piuttosto insicuri nella selezione del tempo verbale corretto. Occorre però precisare che la parte più consistente degli errori riscontrati riguarda, più che l'aspetto e il tempo, la morfologia. La lontananza tra la L1 degli apprendenti e la L2 si manifesta soprattutto nella corretta costruzione del participio passato (per quanto riguarda la formazione del passato prossimo) e nell'accordo tra il soggetto e il verbo.

3. USO DEI TEMPI VERBALI NELLE PRODUZIONI LIBERE DI APPRENDENTI SINOFONI

La ricerca continuerà con l'analisi delle produzioni libere svolte dagli studenti nell'ambito della prova finale. Verrà data particolare importanza all'impiego del passato prossimo e dell'imperfetto, per fare un confronto con i dati emersi dall'esercizio precedente. Successivamente verranno svolte anche alcune considerazioni sull'uso di tempi verbali, come ad esempio il congiuntivo, che seguono l'imperfetto nel normale percorso di acquisizione ma che tuttavia compaiono nelle produzioni di alcuni studenti in contesti particolari.

La breve produzione libera che sarà presa in esame ha come tema il racconto

dell'esperienza fatta grazie ai corsi del Progetto Marco Polo. Agli studenti è stato chiesto di immaginare di scrivere una mail a un amico interessato a studiare in Italia.

La prova è stata valutata attribuendo un massimo di 10 punti, e l'esito è stato complessivamente positivo: quasi tutti gli studenti, con due sole eccezioni, hanno totalizzato almeno 6 punti. Di seguito l'elenco dettagliato dei risultati:

Classe A

Monica: 9; Alessia: 6,5; Luca: 4; Cloe: 10; Carlo: 8; Ilaria: 9,5; Francesco: 8,5; Sara: 8

Classe B

Fabio: 10; Alice: 10; Bianca: 9,5; Dora: 9; Ester: 8; Enzo: 10; Michele: 7; Alessia: 7; Vittoria: 10; Mico: 9; Silvia: 7; Tina: 10; Luciano: 7,5; Marina: 9,5; Carlo: 9,5; Federico: 7

Classe F

Rosa: 9; Giada: 9; Violetta: 9; Ilim: 10; Chen: 10; Alessandra: 10; Francesca: 10; Ettore: 3; Mengxi: 6

Le prove sono quindi state giudicate soddisfacenti. Analizzeremo ora se e come vengano impiegati i differenti modi e tempi del sistema verbale italiano, a cominciare dall'imperfetto.

3.1. Uso dell'imperfetto

Dall'osservazione dell'esercizio precedente è emerso un imperfetto ancora in via di consolidamento e in effetti si può notare come molti studenti preferiscano limitarsi al solo passato prossimo. Sono infatti solo 9 (pari al 27,3%) i testi in cui compare il tempo imperfetto, nonostante la consegna dell'esercizio, ovvero il racconto di un'esperienza passata, fornirebbe un contesto comunicativo ideale per l'impiego di questo tempo verbale.

È opportuno notare come l'imperfetto non sia sempre utilizzato propriamente. Non mancano infatti i casi di sovraestensione. Di seguito saranno esaminati nel dettaglio i diversi utilizzi, più o meno corretti, del tempo imperfetto.

1. Monica:

Appena arrivata, ero molto preoccupata perché c'erano tante cose dovevo fare ma non sapevo l'italiano molto bene. Fortunatamente il progetto Marco Polo mi **aiutava**. Gli insegnanti del progetto mi aiutavano sempre che tutti cose importanti.

Questo testo rappresenta uno dei casi più estesi di impiego dell'imperfetto. Il tempo viene utilizzato correttamente, con l'eccezione del caso evidenziato, in cui sarebbe stato necessario il passato prossimo. In questo caso è mancato il riconoscimento della differenza tra una situazione del passato (*ero preoccupata, non sapevo l'italiano*) e un'azione finita accaduta dentro la situazione (*il progetto Marco Polo mi ha aiutata*).

2. Alice:

Quando ascoltavo un'opera lirica nella Scala come se fossi nei centinnai fa, era fantastica!

3. Bianca:

[...] ho conosciuto un sacco di compagni nuovi di studio e gli insegna-
ti simpatici. Loro mi aiutavano sempre.

4. Carlo:

Noi guardavamo i film italiani, ascoltavamo la musica italiana, e
giocavamo..... È interessante!

In questi casi compare correttamente l'imperfetto come tempo della narrazione di una situazione ricorrente del passato. Viene qui confermata la tendenza descritta in Giacalone Ramat (2003: 97): «Le prime forme di imperfetto si ritrovano nelle narrazioni degli apprendenti in enunciati di sfondo, cioè in quelle parti del racconto che descrivono le condizioni in cui avvengono i fatti riportati nella trama della narrazione, oppure che riportano fatti collaterali alla narrazione stessa».

5. Bianca:

Il metodo d'insegnamento è utile perché il clima di classe era vivace e mentre
giocavamo.

6. Alessia:

Mentre studiavamo giocavamo,

7. Federico:

Mentre studiavamo giocavamo a tante poste.

In questi casi l'imperfetto viene utilizzato per esprimere la contemporaneità tra due azioni passate. Si può notare come l'uso dell'imperfetto sia spesso associato a quello della congiunzione *mentre*, che probabilmente è quella che gli studenti hanno incontrato più spesso per esprimere la contemporaneità. Questo può incentivare un uso sovraesteso della congiunzione, come accade nel testo della frase 5, dove *mentre* compare impropriamente, forse al posto di *intanto* o di un'altra forma analoga. Riguardo alla frase 5 si può anche ipotizzare che "e" sia stato usato come se fosse "*anche*", secondo la tendenza all'attribuzione di molteplici significati agli elementi di connessione messa in luce in Giacalone Ramat (2003; 202): «Parecchi di questi elementi di connessione sono collocabili tra i cosiddetti segnali discorsivi caratterizzati dal costante interagire con il contesto linguistico o extralinguistico, che ne giustifica l'uso e influisce sulla loro interpretazione. Benché il "nucleo semantico" di questi elementi rimanga sostanzialmente immutato, la loro polifunzionalità consente di assegnare a queste forme più "sfumature" di lettura».

8. Enzo:

Quando sono arrivato al aeroporto, ero eccitato ma avevo un po' paura.

9. Enzo:

Però gli insegna-
ti erano bravissimi e simpatici.

In questo caso l'imperfetto viene selezionato correttamente per esprimere una situazione o uno stato d'animo nel passato. Nella frase 8 è interessante notare l'uso corretto in combinazione con il passato prossimo.

10. Giada:

Prima devo dire che la vita che vivo da sola in estero non è facile come immaginavo.

Questo esempio mostra l'uso corretto dell'imperfetto per esprimere una situazione o condizione anteriore a quella presente.

11. Chen:

Ho ricevuto la tua mail e sapevo che vuoi frequentare il corso Marco Polo.

In questo caso l'imperfetto non viene utilizzato correttamente, probabilmente perché non viene identificato correttamente il rapporto aspettuale tra le due azioni.

Nel complesso l'utilizzo dell'imperfetto, in un contesto di produzione libera, appare ancora molto limitato e non sempre appropriato. Spesso, per utilizzare gli strumenti corretti, gli studenti si avvalgono di congiunzioni e formule fisse, memorizzate durante il corso. Anche questa prova sembrerebbe indicare quindi che gli studenti, in generale, non siano ancora riusciti a dominare pienamente un fenomeno complesso come l'utilizzo dell'imperfetto in alternanza con il passato prossimo.

3.2. *Uso di futuro, condizionale e congiuntivo*

Un aspetto molto interessante emerso dall'analisi dei dati riguarda l'uso di alcuni modi e tempi verbali la cui acquisizione è normalmente posteriore a quella dell'imperfetto.

Tra questi spicca in modo particolare l'uso del congiuntivo presente che, pur collocandosi al termine del percorso di acquisizione, compare molto frequentemente, in un totale di 20 testi (molti più di quelli in cui compare l'imperfetto, dunque). La grande maggioranza degli usi è rappresentata da costruzioni formate da verbi di opinione e congiuntivo presente (Penso/credo/ritengo che + congiuntivo). Il verbo al congiuntivo è quasi sempre "essere", coniugato alla terza persona singolare. Valgono, a questo proposito, le considerazioni espresse in Giacalone Ramat (2003: 111): «una volta comparsa nell'interlingua una nuova forma con una nuova funzione [...] questa non viene applicata subito e sistematicamente a tutti i verbi, ma si estende a poco a poco ai tipi lessicali di cui l'apprendente ha conoscenza». Il verbo "essere" è certamente tra i primissimi a essere appresi, e la terza persona singolare è quella da cui generalmente ha inizio lo sviluppo della flessione verbale.

Si tratta quindi di un uso piuttosto circoscritto del congiuntivo, legato, come già si era visto per l'imperfetto, a specifiche costruzioni. Tuttavia gli studenti mostrano molta più sicurezza e precisione in questo impiego del congiuntivo piuttosto che in quello dell'imperfetto. Questa apparente anomalia trova giustificazione considerando la diversità tra questo fenomeno e quello, molto più complesso, dell'alternanza dei tempi

storici. L'uso di costruzioni come "penso che sia", infatti, è un fenomeno di natura distribuzionale; l'intera costruzione viene memorizzata come un singolo *item* lessicale, e non si rendono necessarie considerazioni più complesse come quelle sull'aspetto perfettivo o imperfettivo dell'azione verbale necessarie per selezionare il passato prossimo piuttosto che l'imperfetto.

L'utilizzo più "meccanico" da parte degli studenti di queste particolari costruzioni trova conferma in un errore di sovraestensione piuttosto significativo, che riportiamo di seguito:

12. Luciano:

Penso che sia fare più parlare e ascoltare in Cina.

La comprensione di ciò che lo studente intendeva esprimere non è immediata; l'ipotesi più probabile, in base al contesto, è che la frase che ha cercato di produrre dovesse essere "Penso che si faccia più parlato e ascolto che in Cina". Ciò che è interessante sottolineare è l'utilizzo di "sia"; l'apprendente mostra di avere memorizzato la costruzione ad alta frequenza "penso che sia" come un unico elemento con funzione di marcatore di modalità, e di averla impiegata di conseguenza.

Nelle produzioni degli studenti compaiono, sebbene in misura più limitata, anche altri modi e tempi verbali che normalmente seguono l'imperfetto.

In un totale di 5 testi si fa ricorso al condizionale; viene utilizzato prevalentemente per esprimere consigli ed esortazioni ("Per prima cosa, dovresti preparare le cose necessarie", "Per conversazione, dovresti trovare le opportunità di parlare con gli italiani e partecipare le attività").

Non manca un interessante esempio di periodo ipotetico:

13. Mico:

Ma se potessi scegliere una città dove studiare, andrei a Milano.

Anche in questo caso la correttezza con cui gli studenti fanno ricorso a forme teoricamente molto complesse per il loro livello può essere giustificata considerando che le frasi in cui compare il condizionale sono piuttosto semplici dal punto di vista sintattico, e probabilmente riprendono quelle memorizzate dagli studenti durante il corso.

Un'ultima interessante osservazione riguarda l'uso del futuro anteriore, che compare in un unico caso:

14. Monica:

Dopo che avrò finito lo studio, farò un giro per tutta l'Italia.

Il futuro anteriore viene escluso dalla progressione di acquisizione delineata in Giacalone Ramat (2003: 91): «Non sono compresi nella sequenza i tempi anaforici trapassato prossimo e futuro anteriore, che sono utilizzati da pochi apprendenti avanzati e la cui comparsa e il cui apprendimento non si lasciano ben fissare rispetto agli altri tempi e modi».

Anche per la frase 14. contenente il futuro anteriore vale quanto detto a proposito

del condizionale. La struttura sintattica richiama infatti le frasi che con più probabilità sono state incontrate dagli studenti durante l'apprendimento scolastico e che quindi potrebbero essere state più facilmente memorizzate. In questo modo anche un tempo verbale che gli studi acquisizionali riservano a una minoranza di studenti di livello avanzato compare nell'interlingua di una studentessa di livello più basso.

Nel complesso, dunque, l'analisi condotta con questa ricerca mette in luce la rilevanza dei fenomeni di natura distribuzionale nello sviluppo dell'interlingua degli apprendenti. In particolare è interessante notare come la memorizzazione di costruzioni linguistiche anche complesse, per la quale gli apprendenti sinofoni mostrano una buona propensione, anticipi, in alcuni casi, la progressione del percorso di acquisizione del sistema verbale italiano messo in luce dagli studiosi, un processo, questo, su cui sarebbe proficuo approfondire le ricerche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Giacalone Ramat A. (a cura di) (2003), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma.
- Salvi G., Vanelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Chini M. (2005), *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Carocci, Roma.
- Chini M. (2008), "Spunti comparativi sulla testualità nell'italiano L2 di tedescofoni e ispanofoni", in Bernini G., Spreafico L., Valentini A. (a cura di), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*, Perugia, Guerra, pp. 301-339.